

## Introduzione

Vorrei condividere con tutti voi – prima di addentrarmi nell’analisi del *Piano Scuola 4.0* – lo stato d’animo che mi ha accompagnato in questi mesi. Ritengo sia giusto farlo perché è stato questo stato d’animo – una miscela di inquietudine e stupore – a portarmi a cercare qualcuno con cui condividere la mia condizione e, infine, è stato questo stato d’animo a portarmi qui, nonostante tutte le mie resistenze.

Relativamente all’**inquietudine**: ricordate gli ologrammi in 2D inflazionati negli anni Ottanta? Ci troviamo davanti a una figura che se osserviamo da una posizione frontale assume determinate caratteristiche, ma se la osserviamo assumendo un punto di vista laterale, cambia. Ricordo alcuni santini cangianti con il santo di turno che si presentava a mani giunte se osservato frontalmente, benedicente se osservato lateralmente. Con il *Piano Scuola* succede qualcosa di simile: guardato frontalmente può apparire come un’occasione imperdibile, facendo slittare la prospettiva la visione cambia. E la seconda immagine, quella che si produce grazie allo slittamento laterale, è quantomeno problematica.

Relativamente allo **stupore**: questo deriva dal fatto che, in questi mesi, ho continuato a confrontarmi con colleghi che affermavano di non aver letto il documento e, a volte, dichiaravano di non volerlo neppure leggere. Non riesco a capacitarmi di questo atteggiamento: il *Piano Scuola 4.0* è il testo che accompagna e contestualizza la gestione dei fondi PNRR destinati alle scuole. Chi lo ha letto sa bene che quel documento esplicita non solo il modo in cui devono essere spesi quei fondi, ma veicola chiaramente una determinata visione della Scuola, visione che si può condividere o criticare, ma che non è mai stata discussa, visione rispetto alla quale non si è aperto alcun confronto. Ricordate la storiella dell’indiano che, rincasando a notte fonda, inciampa e si aggrappa alla prima cosa che gli capita sotto mano? Al buio crede di essersi aggrappato ad una liana, accesa la sua lanterna scopre - stupito - di aver afferrato la coda di un elefante. Ecco, il nostro elefante potrebbe proprio essere il *Piano Scuola*. Dobbiamo ancora accendere la luce...

Vi proporrò adesso un’analisi guidata del *Piano* che si articola secondo il mio modo di leggere il documento - da qualche parte bisognava pur iniziare - ma invito tutti alla lettura integrale del testo e ad una analisi che possa portarci ad acquisire quante più prospettive sul documento in questione.

## Piano Scuola 4.0

Potenziamento dell'offerta formativa dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università

### Estratti problematici

**AVVERTENZA:** a seguire una serie di citazioni dal testo (grassetto mio, domande tra parentesi, in blu, mie).

Vi chiedo di considerare il tutto alla luce di alcuni **presupposti** (non discussi, ad oggi) che determinano l'impianto del documento:

- la **pretesa uniformità dei risultati della Ricerca** pedagogica e didattica (citata, a più riprese, nel documento);
- l'**equivalenza tra innovazione e progresso** (l'innovazione produce, in quanto tale, progresso);
- la **definizione univoca dell'innovazione didattica** (nella direzione del digitale per tutti, sempre);
- la **comune matrice metodologica adeguata a tutte le fasi evolutive** (dal Nido all'Università);
- il **rapporto contenuto/strumento** (nel senso che la strumentazione non influenza il contenuto);
- la costruzione di un **Linguaggio** (di un mondo linguistico) capace, secondo gli Autori, di descrivere adeguatamente la realtà scolastica.

#### - Dall'Introduzione

*“La ricerca nazionale e internazionale ha dimostrato come il modello tradizionale di spazio di apprendimento non sia oggi più in linea con le esigenze didattiche e formative delle studentesse e degli studenti rispetto alle sfide poste dai cambiamenti culturali, sociali, economici, scientifici e tecnologici del mondo contemporaneo, **proponendo** ambienti innovativi di apprendimento connessi ad una visione pedagogica che mette al centro l'attività didattica e le studentesse e gli studenti secondo principi di flessibilità, di molteplicità di funzioni, di collaborazione, di inclusione, di apertura e di utilizzo della tecnologia.”* p. 3 (la ricerca nazionale e internazionale ha dimostrato e proposto... riflettiamo sul soggetto: quale ricerca? Esistono dati chiari e univoci?)

*“Il concetto di ambiente è connesso all'idea di ecosistema di apprendimento, formato dall'incrocio di luoghi, tempi, persone, attività didattiche, strumenti e risorse. **Non sono sufficienti**, dunque, solo lo **spazio** e la **tecnologia** per creare un ambiente innovativo, **ma sono fondamentali la formazione, l'organizzazione del tempo e le metodologie didattiche.**”* p. 3 (appare evidente, quindi, che l'innovazione degli ambienti è necessariamente collegata ad una formazione specifica dei docenti, alla trasformazione dei tempi e delle metodologie didattiche).

---

## - Da Lo Stato della digitalizzazione della Scuola italiana

“La linea di investimento del PNRR Scuola 4.0 coinvolge **tutte le scuole statali** e mira a trasformare gli ambienti dove si svolge la didattica curricolare (almeno 100.000 classi) con dotazioni digitali avanzate e dotare le scuole del secondo ciclo di istruzione di laboratori avanzati per l’apprendimento delle professioni digitali del futuro”. p. 9 ([dichiarazione della missione](#))

“La **formazione alla didattica digitale dei docenti** è uno dei pilastri del PNRR Istruzione e rappresenta una misura fondamentale per l’utilizzo efficace e completo degli ambienti di apprendimento innovativi realizzati nell’ambito Scuola 4.0. La linea di investimento «Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico» è fortemente interconnessa con Scuola 4.0 in quanto mira a formare docenti e personale scolastico sull’utilizzo delle tecnologie digitali nei processi di apprendimento-insegnamento e delle metodologie didattiche innovative all’interno di spazi di apprendimento appositamente attrezzati. Sul **portale** per la formazione **Scuola Futura** sono già disponibili percorsi formativi per docenti sulla progettazione, realizzazione, gestione e utilizzo degli ambienti di apprendimento innovativi...” p. 10 ([invito a visionare il portale Scuola Futura!](#))

“I percorsi formativi sono strutturati sulla base del quadro di riferimento europeo sulle competenze digitali dei docenti, il **DigCompEdu**.” p. 10 ([invito alla lettura del documento in questione!](#))

“Un forte impulso alla **formazione dei docenti per l’innovazione didattica e digitale** sarà prodotto, altresì, dalla **riforma 2.2 con l’istituzione della Scuola di Alta Formazione e l’adozione delle modalità di erogazione della formazione obbligatoria** per dirigenti scolastici, **docenti** e personale tecnico-amministrativo.” p. 11 ([mi pare di capire che si parli di formazione obbligatoria orientata in una direzione ben precisa](#))

“L’**articolo 24-bis della legge 233/2021 ha previsto**, infine, 3 distinte azioni per lo sviluppo delle competenze digitali nei prossimi anni scolastici: **l’aggiornamento del Piano nazionale di formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado**, che dovrà inserire, tra le **priorità nazionali**, l’approccio agli apprendimenti della programmazione informatica (coding) e della didattica digitale, in linea con l’investimento del PNRR «Nuove competenze e nuovi linguaggi», l’aggiornamento e l’integrazione della programmazione informatica e delle competenze digitali negli obiettivi specifici di apprendimento e dei traguardi di competenza delle Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell’**infanzia** e del **primo ciclo** di istruzione e delle Indicazioni nazionali e delle linee guida per le istituzioni scolastiche del **secondo ciclo...**” ([mi pare di capire che si parli di aggiornamento del curriculum e dei profili in uscita degli studenti dall’infanzia alla Secondaria](#)) p. 15

---

## - Da Next Generation Classrooms

“Next Generation Classrooms... prevede la trasformazione di almeno 100.000 aule in ambienti innovativi di apprendimento. Le comunità scolastiche del primo e del secondo ciclo progetteranno e realizzeranno ambienti fisici e digitali di apprendimento (on-life), caratterizzati da innovazione degli spazi, degli arredi e delle attrezzature e da un **nucleo portante di pedagogie innovative** per il loro efficace utilizzo, **secondo i principi delineati dal quadro di riferimento nazionale e europeo**. La trasformazione fisica e virtuale **deve** essere accompagnata dal cambiamento delle metodologie e delle tecniche di apprendimento e insegnamento.” p. 18 ([sottolineo il riferimento ai principi, che emergeranno più avanti e, di nuovo, il «deve»](#))

“è necessario avvalersi della **ricerca** per promuovere soluzioni pedagogiche innovative e contribuire alla definizione, all’attuazione e alla valutazione delle politiche, **utilizzando i risultati delle pubblicazioni e degli studi pertinenti in materia di istruzione digitale realizzati dagli Stati membri e dalle organizzazioni internazionali**, in particolare l’OCSE, l’UNESCO e il Consiglio d’Europa. **L’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)... ha definito, nel suo specifico manuale, l’ambiente di apprendimento innovativo...**” p. 19 (si trova la definizione completa, la riporto qui di seguito)

“L’OCSE ha definito, nel suo specifico manuale, l’ambiente di apprendimento innovativo quale un insieme organico che abbraccia l’esperienza di apprendimento organizzato per determinati gruppi di studenti intorno ad un singolo “nucleo pedagogico”, che va oltre una classe o un programma predefinito, include le attività e i risultati di apprendimento (non è solo un “luogo” dove si svolge l’apprendimento), gode di una *leadership* comune che assume decisioni di progettazione su come migliorare l’apprendimento per i suoi partecipanti.”

**I PRINCIPI DELL’APPRENDIMENTO OCSE** sono esplicitati nella tabella di p. 20

*Tabella 2 – Principi dell’apprendimento per progettare gli ambienti*

### **I 7 PRINCIPI DELL’APPRENDIMENTO OCSE**

- 1 L’ambiente di apprendimento** riconosce nei discenti i principali partecipanti, incoraggia il loro impegno attivo e sviluppa in loro la consapevolezza delle loro attività da discenti.
- 2 L’ambiente di apprendimento** si fonda sulla natura sociale dell’apprendimento e incoraggia attivamente un apprendimento cooperativo propriamente organizzato.
- 3 I professionisti dell’apprendimento** all’interno dell’ambiente di apprendimento sono perfettamente in sintonia sia con le motivazioni degli studenti che con il ruolo cruciale che le emozioni hanno nell’ottenimento dei risultati.
- 4 L’ambiente di apprendimento** è estremamente sensibile alle differenze individuali tra gli studenti e le studentesse che lo compongono, ivi comprese le loro conoscenze pregresse.
- 5 L’ambiente di apprendimento** elabora programmi che richiedono un impegno costante mettendo tutti in gioco senza provocare un sovraccarico eccessivo di lavoro.
- 6 L’ambiente di apprendimento** opera avendo ben presenti le aspettative e implementa strategie di valutazione coerenti con tali aspettative; pone altresì una forte enfasi sul *feedback* formativo per supportare l’apprendimento.
- 7 L’ambiente di apprendimento** promuove con convinzione la “connessione orizzontale” tra aree di conoscenza e materie, nonché con la comunità e il mondo più in generale.

“*Il potenziale della tecnologia, che nell’era digitale contemporanea è ovunque, può essere un fattore ambientale chiave per l’efficacia degli apprendimenti e per il conseguimento delle competenze di vita e di cittadinanza.*” p. 21 (non è una domanda, è una affermazione. Ricordiamo ci che stiamo parlando di istruzione/formazione in età evolutiva...)

“*L’istituzione scolastica potrà curare la **trasformazione** di tali aule sulla base del proprio curriculum, secondo una comune matrice metodologica che segue principi e orientamenti omogenei a livello nazionale, in coerenza con gli obiettivi e i modelli promossi dalle istituzioni e dalla ricerca europea e internazionale.*” p. 23 (abbiamo mai discusso di questa comune matrice metodologica? Della validità dei principi e dei modelli a cui si fa riferimento? I risultati della ricerca più recente sugli effetti del digitale negli apprendimenti sono omogenei? Cosa dicono? Come si stanno comportando – oggi – altri paesi? Come si comportano – oggi – quei paesi che almeno da 15 anni hanno introdotto innovazioni simili a quelle presentate nel Piano?)

a p. 26 troviamo la descrizione dettagliata del nuovo ambiente di apprendimento (le dotazioni digitali)

“**Le Next Generation Classrooms favoriscono l’apprendimento attivo** degli studenti con una pluralità di percorsi e approcci, l’apprendimento **collaborativo**, l’**interazione sociale** tra studenti e docenti, la **motivazione** ad apprendere e il **benessere emotivo**, il peer learning, il problem solving, la co-progettazione, l’**inclusione** e la **personalizzazione** della didattica, il prendersi **cura** dello spazio della propria classe. Contribuiscono a **consolidare le abilità cognitive e metacognitive** (pensiero critico, pensiero creativo, imparare a imparare e autoregolazione), le **abilità sociali ed emotive** (empatia, autoefficacia, responsabilità e collaborazione), le **abilità pratiche e fisiche** (uso di nuove informazioni e dispositivi di comunicazione).” p. 26 (sottolineo che il **Soggetto** che promuove e favorisce tutti questi effetti è l’ambiente innovativo)

“È necessario che la **progettazione didattica, disciplinare e interdisciplinare, adotti il cambiamento progressivo del processo di insegnamento e declini la pluralità di pedagogie innovative** (ad esempio apprendimento ibrido, pensiero computazionale, apprendimento esperienziale, debate, gamification, etc) **lungo tutto il corso dell’anno**, trasformando la classe in un ecosistema di interazione, condivisione, cooperazione...” p. 27

“importante occasione di cambiamento dei metodi e delle tecniche di **valutazione** degli apprendimenti in chiave formativa e motivazionale...” p. 27

“Contestualmente **saranno necessari la revisione e l’adattamento degli strumenti di programmazione della scuola**, dal piano dell’offerta formativa al curriculum scolastico, al sistema di valutazione degli apprendimenti anche per favorire l’acquisizione delle **competenze digitali** che **costituiscono un nucleo pedagogico** trasversale alle discipline, in coerenza al DigCompEdu 2.2” p. 28 (mi sembra evidente che siamo di fronte ad una **riforma complessiva della scuola**, che sia il caso di parlarne?)

---

La sezione successiva, **Next Generation Labs**, riguarda la realizzazione di laboratori dedicati alle professioni digitali del futuro e si rivolge nello specifico alla scuola secondaria di secondo grado. Questa sezione non appare (a me, ma potrei sbagliarmi) problematica quanto le precedenti: la problematicità del *Piano Scuola 4.0* emerge, dal mio particolare punto di vista, nell’*Introduzione* e nella sezione precedente. L’inquietudine non deriva da un pregiudiziale rifiuto del digitale e delle nuove tecnologie, ci mancherebbe, ma dall’uso acritico delle stesse, soprattutto in relazione all’istruzione e la formazione di soggetti in età evolutiva.

---

La sezione conclusiva è il **Piano di attuazione**, il cronoprogramma che va a definire le fasi di realizzazione del *Piano*.

**Sollecito tutti i colleghi a compiere personalmente questo sforzo:**

- leggere integralmente il testo del **Piano Scuola 4.0**,
- Leggere il **DigCompEdu** (documento al quale si ispira esplicitamente il *Piano*),
- visitare il portale **Scuola Futura** e visionare la proposta formativa dedicata ai docenti.

Riconsiderare il tutto alla luce di alcuni **presupposti** (non discussi, ad oggi):

- la **pretesa uniformità dei risultati della Ricerca** (citata, a più riprese, nel documento);
- l'**equivalenza tra innovazione e progresso** (l'innovazione produce, in quanto tale, progresso);
- la **definizione univoca dell'innovazione didattica** (nella direzione del digitale per tutti, sempre);
- la **comune matrice metodologica adeguata a tutte le fasi evolutive** (dal Nido all'Università);
- il **rapporto contenuto/strumento** (nel senso che la strumentazione non influenza il contenuto);
- la costruzione di un **Linguaggio** (di un mondo linguistico) capace, secondo gli Autori, di descrivere adeguatamente la realtà scolastica.

La faccenda, insomma, non è riducibile alla gestione di un capitolo di spesa, ma è ben più ampia e profonda: riguarda il nostro mestiere, la nostra visione della Scuola (e della società), il profilo dei futuri adulti... insomma, mi pare sia necessario e urgente un confronto aperto su questi temi.